

**(I nostri settimanali cattolici diocesani)**  
**PER UNA VIVA PASTORALE DELL'OPINIONE PUBBLICA**

Alla fine di giugno s'è svolto a Tavernola il tradizionale incontro dei decani. Di esso riprendiamo in particolare il discorso sull'importanza e la funzione dei settimanali diocesani, anche se i problemi trattati sono stati parecchi e importanti.

S'è parlato per esempio della funzione del decanato come base della pastorale d'assieme, come sostegno alle parrocchie, come stimolo alla fraternità sacerdotale, come forza propulsiva di iniziative che superano le possibilità delle singole parrocchie. Questo a superamento d'una mentalità efficientistica, burocratica, amministrativa che ne potrebbe diminuire l'efficacia.

S'è parlato dell'Azione Cattolica. Il nuovo assistente generale è don Giuseppe Merisi. L'Azione Cattolica si distingue e si caratterizza nel porsi a servizio della Chiesa locale, in maniera diretta e immediata, nella collaborazione con i ministeri ordinati. Ha come unico punto di riferimento il vescovo nella diocesi e il parroco nella parrocchia. Non sviluppa programmi suoi particolari, ma assume tutto e solo il programma proposto dal Vescovo; non si configura come una comunità chiusa in se stessa, ma si apre in forma associativa con una continuità che va oltre le persone singole del gruppo.

Si è parlato dell'inchiesta catechistica in atto in diocesi e delle iniziative per la formazione di catechisti sempre più preparati.

In connessione con le problematiche dell'attuale società, s'è parlato degli interventi possibili nell'ambito della pastorale familiare, soprattutto rafforzando iniziative già in atto: occorre che si completi il quadro dei sacerdoti responsabili della pastorale familiare nei vari decanati, dei consultori e dei gruppi di spiritualità familiare.

Gravi sono pure i problemi connessi con l'applicazione della legge sull'aborto e con l'obiezione di coscienza che il personale medico e paramedico può invocare contro di essa.

Sono questi solo alcuni dei problemi trattati. Noi vogliamo riprendere il problema delle comunicazioni sociali. Anche di essi s'è parlato. Al convegno infatti è intervenuto il direttore di AVVENIRE la prima sera, e il pomeriggio successivo i direttori dei vari settimanali diocesani. In una comunicazione è stata presentata anche la erigenda radio privata "Radio A" che dovrebbe servire il mondo cattolico della Città e dintorni.

Questa volta parliamo di noi, proprio perché il lavoro che facciamo non è per noi, ma per tutta la diocesi, al suo servizio. Per poter servire meglio, attraverso gli strumenti che settimanalmente cerchiamo di mettere in atto e di diffondere, scriviamo questa nota che saremmo lieti di poter anche discutere e verificare con tutti i nostri lettori, nel tentativo di mettere sempre più a fuoco la funzione e l'importanza dei nostri settimanali cattolici diocesani. Un aspetto per volta. Per questa, che è la prima puntata, vogliamo riflettere sui nostri settimanali motivandoli come

**INTERPRETI DELLA CHIESA LOCALE.**

Ecco: se la chiesa locale è una realtà viva, un fatto concreto dentro la società e se, come ogni altro fatto, almeno, ha diritto ad avere nell'opinione pubblica un'immagine di sé dignitosa ed obiettiva, lo specchio che la può riflettere più immediatamente e fedelmente dovrebbe essere quel tipo di stampa che si onora di qualificarsi come stampa diocesana.

Non si escludono altre voci cattoliche o di cattolici da un concerto che può farsi sempre più ricco, purché si faccia anche sempre più armonioso, ma se un servizio specifico deve essere reso, a credenti e non credenti, per interpretare la realtà della chiesa locale, prevalentemente in chiave pastorale e culturale, questo servizio è appunto ciò che specifica il ruolo dei settimanali diocesani. Diciamo non tanto dei settimanali cattolici perché cattolici, ma dei settimanali cattolici perché diocesani. La loro definizione li rimanda direttamente alla realtà della chiesa locale, da interpretare, da manifestare, da raccontare con semplicità e fedeltà, da far conoscere incarnata nella storia del nostro tempo.

Va subito detto che la nostra diocesi ha una lunga storia che parla in questa direzione, ha una esperienza tutta particolare e guardata con interesse da altre diocesi, perché riesce a fondere insieme nello sforzo di esprimere se stessa nel contesto dell'opinione pubblica, un discorso comune e rispondente alla sua fondamentale unità, con un discorso articolato e incarnato nella molteplicità e diversità della sua

vastissima estensione territoriale.

Per questo duplice motivo, uno cioè che scaturisce dalla definizione stessa di settimanale diocesano, uno che si ricava dalla storia che insieme viviamo, riteniamo che sia questa, della stampa diocesana come è articolata da noi, una esperienza tutta da valorizzare e non da spegnere o da ridimensionare, anche se è sempre da verificare.

I nostri settimanali diocesani sono, per natura loro, se fatti bene e sostenuti insieme, efficaci strumenti di unità, significativi stimoli di comunione, perché mettono a confronto, fanno conoscere, incontrare, esprimono orientamenti, ritmano il cammino, spaziano su tutta la realtà nei suoi aspetti, non solo o non strettamente ecclesiali, legati come sono da una parte alla complessa articolazione del territorio e dall'altra alla chiara ispirazione del vangelo.